



All in One

Gulsima la fioraia di Kabul

I gioielli di Hamida

Il cuore grande di Gulbashry

Il negozio di Fazila

Il pane caldo di Sharifa

Il sorriso dolce di Anisgul

Il tappeto di Razia

La rivoluzione di Nasiha

La sartoria di nonna Rahila

Le biciclette di Nooria

Le giacche di Karima

Le scarpe di Sakina

Le trapunte di Fahima

L'orgoglio di Sweeta

Mahila madonna silenziosa

Parigul la testarda!

Naheed e la farina sul viso

Zia Gul e la vita che riparte

Dal 2002 Fondazione Pangea
realizza progetti di sviluppo a favore delle donne
e del loro riscatto economico e sociale,
attraverso il microcredito, la formazione professionale,
l'educazione igienico sanitaria e ai diritti umani.

Nel corso degli anni ha aiutato
oltre 11.000 donne e le loro famiglie
a riscattarsi dalla povertà
e da condizioni di emarginazione,
favorendo l'avviamento di attività generatrici di reddito
e promuovendo una nuova cultura di genere,
sia all'estero che in Italia.

Lavora attualmente in
Afghanistan, India e dal 2008 anche in Italia
con un progetto specifico contro la violenza sulle donne
in partnership con alcuni centri antiviolenza
sul territorio nazionale.



All in One

All in One nasce dalla voglia di unirsi in un grande abbraccio attorno alle donne afghane, esempio di forza e dignità.

Dal 2003 Pangea è a Kabul per aiutare questa forza ad emergere perché l'Afghanistan può davvero cambiare grazie alle donne.

L'evento di stasera è dedicato a tutte loro, perché sempre più donne possano sorridere e prendere in mano il futuro.

Per questo molte donne come loro hanno donato qualcosa di proprio, una borsa, che è stata ricomposta in altre borse, opere uniche fatte a mano che simboleggiano l'energia che può nascere dalle unicità di ciascuno.





Gulsima la fioraia di Kabul

Essere l'unico sostegno per una famiglia avendo 17 anni è difficile, significa dover sacrificare i propri sogni. Gulsima vive in uno dei distretti più poveri di Kabul, il padre si era ammalato quando lei era ancora bambina ed è stato costretto ad abbandonare il suo lavoro di bibliotecario. Gulsima aveva sempre sognato di leggere quei libri ma, per mantenere i suoi fratelli più piccoli, la mamma e il padre disabile, dovette accantonare ogni suo desiderio. Sono passati diversi anni da allora, noi la incontriamo mentre sbuccia piselli da rivendere al mercato per pochi centesimi. Ci racconta la sua storia, i suoi occhi si velano ma non scende nessuna lacrima. Le proponiamo di entrare a far parte del progetto e pochi giorni dopo ci presenta la sua idea. Vorrebbe vendere fiori, farne delle composizioni per matrimoni e decorare case. La finanziamo con un prestito pari a quasi 150 euro. L'attività è partita benissimo e le permette di guadagnare abbastanza per potersi ricavare del tempo e frequentare i nostri corsi di diritti umani, igiene e salute ma soprattutto di tornare a scuola!

Oggi la nostra fantastica fioraia di Kabul ci confida un segreto, si è comprata delle tende rosse da mettere alle finestre!



1

mod. *Gulsima*



I gioielli di Hamida

Andare a trovare Hamida è ogni volta una tappa obbligatoria, è un esempio per tantissime donne. Ha 27 anni ed ha rifiutato molti pretendenti, vuole la sua autonomia ma è preoccupata che suo padre la dia in sposa, oramai è già vecchia per trovare marito ma lei non si cura affatto di questo.

Chiese a Pangea un prestito oramai 4 anni or sono e oggi ha una vera e propria piccola fabbrica di gioielli! Col suo generatore diesel dà energia a delle piccole moli che solo a guardarle ci si spaventa. Le mani vicine al carborundum del disco modellano pietre, sagomano forme e il grezzo lapislazzulo diventa gioiello, la giada prende vita e i disegni diventano collane. Riesce a vendere gioielli ai negozianti di Kabul e ad esportarli in Canada grazie ad un contatto che Pangea le ha creato.

Oggi cerchiamo di portare il suo prodotto anche in Italia. Non ci sono parole davanti a Hamida, tutti restiamo ammirati dalla sua umiltà e determinazione. Suo padre è orgoglioso e dichiara che la preferisce ad un figlio maschio!



2

mod. *Hamida*



Il cuore grande di Gulbashry

Gulbashry ha quasi 40 anni e 10 figli. Si fatica a crescere 10 figli e i soldi non bastano mai. Il marito aveva una piccola bancarella dove vendeva ogni cosa potesse recuperare, ma la vita era davvero difficilissima. Li incontriamo e capiamo subito che hanno esigenza di nuovo reddito, sono al limite della sopravvivenza e nessuno dei loro figli può andare a scuola. I piccoli sono costretti a raccogliere stracci per le strade per poter ricavare qualche spicciolo. Gulbashry ad oggi ha ricevuto 3 prestiti, ha saputo ben capitalizzare ogni sforzo. La bancarella è divenuta dal principio più grande, poi si è trasformata in un piccolo negozietto ed ora è un vero e proprio market nel cuore di Kabul! Lei per prima è stupita di quanto è riuscita a fare, lo racconta come fosse un miracolo e ci tratta da benefattori, l'andiamo a trovare ed è commossa, ci regala di tutto, ci copre di ogni cosa le capiti sotto mano. Con le lacrime agli occhi ci racconta che è felice e che mai avrebbe immaginato di esserlo. Si è comprata un tappeto e il cibo non le manca ha addirittura un conto in banca ma, davvero si fa seria quando con soddisfazione dice che tutti i suoi figli vanno a scuola.

Gulbashry ha un cuore grande e uno sguardo sognante, immagina un mondo dove tutti i bambini possano smettere di raccogliere stracci per poter vivere un'infanzia serena.



3

mod. *Gulbashry*



Il negozio di Fazila

Fazila ha 32 anni e 6 magnifici bambini. Vive col marito alla periferia di Kabul ed ha bisogno di aiuto!

Il microcredito le è indispensabile per riuscire a crescerli, il marito lavora saltuariamente e le loro condizioni di vita sono davvero precarie.

Col primo prestito erogato le avvia una sartoria ma per motivi di salute dovrà smettere. Tenace non demorde, era brava a fare la sarta e con la stessa caparbia farà altro!

Si confronta con il marito e chiede un secondo prestito, oggi ha una piccola drogheria e gli incassi vanno bene!

Andiamo a trovare Fazila nella sua nuova casa. Ci mostra orgogliosa la cucina ma, soprattutto, il bagno, prima non aveva ne uno ne l'altro.

Ha messo i vetri alle finestre e i bambini giocano felici in cortile!

Notiamo una cosa che ci colpisce: ha piantato le rose!



4

mod. *Fazila*



Il pane caldo di Sharifa

Il microcredito non è un piccolo prestito ma l'accompagnamento ad un progetto di vita. Questo lo ha capito molto bene Sharifa che dopo essere stata rifugiata in Pakistan e poi in Iran, è tornata a Kabul.

Sa fare il pane e apre una panetteria ma non si spiega perché non riesca a guadagnare, l'incasso non le basta neppure per pagare le spese.

4 mesi fa si è presentata in ufficio da Pangea per chiedere un prestito ma, raccontata la sua storia è stata obbligata a frequentare i nostri corsi.

Oggi inforna 300 pani al giorno ed ha un ottimo profitto, ci guarda grata, ora ha capito.

Mentre ci saluta accompagna i suoi 3 bambini alla porta, dà un pane ad ognuno perché lo possano mangiare a scuola, ne offre uno caldo anche a noi.



5

mod. *Sharifa*



Il sorriso dolce di Anisgul

Ripudiata e gettata come oggetto rotto, guasto, difettoso. Questo è accaduto ad Anisgul che quando aveva poco meno di 20 anni non riusciva ad avere figli. Dopo due anni di matrimonio il marito molto più anziano di lei si è risposato con una donna giovanissima e l'ha letteralmente gettata fuori casa.

La sorte alcune volte gioca strani scherzi. Tornata a casa da suo padre che, cosa rarissima, l'ha ripresa con sè, si è accorta di essere in attesa di una magnifica bambina. Allora, era il tempo dei talebani, e la sua condizione di ragazza madre non sarebbe stata accettata; sicuramente l'attendeva la lapidazione e per la figlia una sorte orrenda. Il padre clandestinamente fuggì con la sua famiglia e si rifugiò in Pakistan.

Con la caduta dei talebani Anisgul tornò con la sua bambina dagli occhi azzurri in Afghanistan

ed incontrò Pangea. Chiese un prestito, sapeva impastare e cuocere il pane.

L'ho incontrata durante il mio ultimo viaggio a Kabul, vive sola con la figlia e malgrado tenga sempre gli occhi bassi mi sembra di scorgere un dolce sorriso sbocciare da sotto il velo.



6

mod. *Anisgul*



Il tappeto di Razia

6 figli a 30 anni in Afghanistan non sono un primato ma la normalità. Razia si è sposata a 14 anni, con suo marito si sono scelti, con tanti sacrifici hanno deciso di vivere fuori dalla casa del padre di lui e le famiglie li hanno allontanati.

Una vita davvero dura la loro. Avere bambini è un obbligo sociale e una gioia ma quanti problemi per farli mangiare.

Razia viene in ufficio da Pangea e ci chiede un prestito, vorrebbe aiutare suo marito con un lavoro suo, il solo reddito di lui è diventato troppo poco per vivere. Le accordiamo il prestito, 100 euro e Razia compra un carretto e tante, tante noci! Si posiziona al mercato e con un piccolo martello riesce a sgusciare quasi 4 kg di noci al giorno guadagnando abbastanza per potersi permettere di sognare.

La incontro al corso di igiene e salute, ride, e nascondendosi dietro al velo mi confida un segreto: "ho comprato un tappeto! Dovresti vedere che bei colori ha!"



7

mod. *Razia*



La rivoluzione di Nasiha

Nasiha è sposa a 13 anni e questo significa che sarà proprietà di suo marito. In Afghanistan quando ci si sposa si vive tutti insieme e le donne della famiglia sono felici perché una nuova schiava varca la porta di casa. La sua vita non è stata facile, oggi ha 35 anni ed è stanca di tutto ciò, prende i suoi 4 figli per mano e viene in ufficio da Pangea. Vorrebbe un prestito per poter proporre al marito di lasciare casa e l'attività che lui ha con suo fratello. Vuole vivere una vita libera ma ci vuole coraggio. Le diciamo che se ha un progetto preciso noi siamo pronti a darle una mano.

Si ripresenta con lo sguardo fiero, ha affrontato il marito che, trovandosi davanti ad una pianificazione completa, ha accettato. Anche lui è felice di poter vivere con sua moglie e i bambini in una nuova casa. Sembra un sogno, Nasiha non sta più nella pelle, la sua rivoluzione sta per realizzarsi! Le prestiamo circa 150 euro e il marito apre un piccolo negozietto di cambio valute. Non guadagnano molto ma la loro vita è degna.

Nasiha è una rivoluzionaria, sono certo la rivedremo presto, si vogliono comprare casa!



8

mod. *Nasiha*



La sartoria di nonna Rahila

Rahila è la beneficiaria più anziana di Pangea in Afghanistan, ha quasi 60 anni o almeno così dice dato che nessuno ha un atto di nascita! Si presenta in ufficio da Pangea con passo lento sorretta da un nodoso bastone, l'appellativo Jan è d'obbligo in segno di rispetto.

Ci racconta la sua storia, ha davvero vissuto tanto, la guerra con i sovietici, poi i mujaheddin, i talebani e i bombardamenti americani. Ci racconta dei suoi 8 figli, del loro orgoglio e di come lei non voglia abbandonarli alle difficoltà. Malgrado l'età ci dice di essere pronta ad accollarsi un debito e noi lo accordiamo senza remore o reticenze. I soldi serviranno a rendere vero il sogno di uno dei suoi figli, vuole fare il sarto. Con i soldi che le prestiamo compra macchine da cucire, ago, filo, forbici e tutto ciò che necessita e nonna Rahila, malgrado le mani le dolgano, l'aiuta con la sua

esperienza ma soprattutto col suo amore. Oggi il negozio del figlio di Rahila è diventato un riferimento per il quartiere dove vivono, stimato per la qualità ma soprattutto per l'onestà.

Se passate da quelle parti non scordatevi di farle visita, la troverete con la nipotina che le fa compagnia. Senza indugio Rahila vi preparerà un profumatissimo the al cardamomo e vi racconterà la storia della sua vita senza tralasciare che il figlio possa farvi un rammendo o un orlo.



9

mod. *Rahila*



Le biciclette di Nooria

Cambiare vita a 48 anni in un paese dove le donne hanno un'aspettativa di vita di 50 anni potrebbe sembrare assurdo, ma può capitare.

Nooria è stata data in sposa quando aveva 14 anni e come sempre accade è andata a vivere con la famiglia del marito.

I segni di questi 34 anni le si leggono sul volto, le sue rughe raccontano le storie che non vogliamo sentire e i suoi occhi non tradiscono il dolore, ma ha 9 figli e non può mollare.

I prestiti sono dati alle donne e lei vuole che i figli lavorino, lo chiede per poterlo poi cedere. Vorrebbero aprire un'officina per aggiustare biciclette. Le accordiamo il prestito, circa 180 euro.

Nooria, che è vedova, oggi vive con i suoi figli. Hanno portato con loro anche i fratelli più piccoli liberandoli dalle angherie della famiglia del defunto marito.

Nooria alza il velo con orgoglio mostrandoci il suo negozio e noi la ricambiamo con un grande sorriso.



10

mod. *Nooria*



Le giacche di Karima

Karima voleva innamorarsi, sognava un uomo bello come quello dei cartelloni dei film indiani invece suo fratello quando aveva 14 anni l'ha venduta perché divenisse sposa di un mercenario. Rifugiata in Iran, ha avuto un matrimonio che non assomigliava affatto a quello che da bambina si immaginava. Un marito violento che la minacciava con le armi ed abusava di lei. E' scappata da lui per raggiungere la sua famiglia a Kabul. Il viaggio dall'Iran è stato lungo e quando la incontrammo le sue condizioni e quelle dei suoi 5 bambini erano pessime. Aveva sofferto la fame e il freddo, ma ora era qui ed era libera. Accudita dalla sua famiglia in una condizione di semi clandestinità viene da noi che l'accogliamo come una figlia. Vorrebbe un prestito per comprarsi un carretto e vendere abiti usati. Le accordiamo il prestito e

non potete immaginare la sua felicità. Tutto ora le sembrava riprendere forma, colore!

Oggi Karima vende giacche, pantaloni e bellissimi abiti sgargianti al mercato di Kabul, un rammendo qua e uno là per ridonare freschezza alla sua mercanzia. Provo a comprare una giacca ma ci tiene a regalarmela. Tiene caldo al cuore la giacca di Karima, ha l'odore dei capelli dei suoi bambini che corrono felici intorno al carretto!



11

mod. *Karima*



Le scarpe di Sakina

Alla guerra ci si abitua, ma le bombe che sono cadute sulla casa di Sakina hanno ferito gravemente i suoi 3 figli e il marito. La disperazione per il futuro è oggi più forte del rumore delle bombe. I soldi per le cure non ci sono ed occorre scegliere tra le medicine e il cibo!

Sakina arriva nell'ufficio Pangea in una giornata di inverno e racconta la sua storia. Vorrebbe un prestito per comprarsi un carretto ma è confusa. La accompagniamo a casa per capire meglio. Giunti a destinazione la situazione ci appare davvero drammatica ma scopriamo che il figlio più grande ha una piccola attività, vende al mercato scarpe vecchie rigenerate. A questo punto mettiamo insieme le cose e proponiamo di dare un prestito a lei per riuscire ad ampliare l'attività del figlio. Seguiamo la cosa e facciamo in modo che il figlio diventi proprietario di un piccolo negozio, lo aiutiamo ad allestire le vetrine e sua mamma lo abbellisce in modo meraviglioso: oggi lavorano insieme e vendono tante scarpe nella via centrale di Kabul.

Hanno ancora tanta strada da fare e il volto di Sakina è sempre serio ma sappiamo che il cibo non manca e nei nostri cuori speriamo che andandola a trovare un giorno, la troveremo sorridente.



12

mod. *Sakina*



Le trapunte di Fahima

Sposa a 13 anni e vedova a 15, potrebbe quasi rappresentare un record ma non è divertente se questo ti capita in Afghanistan. La famiglia del tuo defunto marito sicuramente ti accuserà di essere la causa della sua morte e non sopporterà la vergogna. Sarai sottoposta ad angherie e ogni sorta di maltrattamento. Fahima è stata costretta a sposare il fratello del suo defunto marito e diventare la sua schiava, sua proprietà per ripagare la famiglia dalla vergogna e guadagnarsi il pane. Lavora come schiava per anni, ma un giorno dice basta. Oggi ha 35 anni ed è una bella donna, viene da noi e ci dice che è vicina al volersi togliere la vita, ma sa che Pangea l'aiuterà. Sa cucire e vuole confezionare trapunte. In Afghanistan sono bellissime, enormi, coprono tutta la stanza, durante l'inverno ci si mette tutti in circolo coperti dalla trapunta colorata e si con-

divide lo spazio dell'unica stanza che si ha ed all'interno della quale si fa tutto.

Le trapunte di Fahima sono belle e si vendono al mercato, le cuce in un cortile protetta da soli 3 muri, accende un fuoco ma le è sufficiente. Ha potuto lasciare la casa del secondo marito che le hanno imposto. I suoi 4 figli le stanno vicino e tutti insieme godranno del magnifico calore di quella grande trapunta rossa!



13

mod. *Fahima*



L'orgoglio di Sweeta

Sweeta sognava una vita normale sin da piccola, non ha mai accettato la sua condizione malgrado sia nata femmina in Afghanistan. Si è sposata ed ha cercato di vivere lontano dalla famiglia del marito, ma non ci è riuscita. Suo marito senza lavoro si è arreso e ha portato lei e i due bambini nella casa di suo padre.

Non è stato facile, essendo una donna ribelle ha preso tante botte ma non si è arresa ed è venuta da Pangea segretamente.

Ci ha raccontato la sua storia ed ha dichiarato di essere pronta a lasciare il marito se avesse avuto un prestito.

La sua idea era quella avere un carretto e vendere ogni genere di mercanzia, cosa comune per le strade di Kabul.

Le abbiamo accordato il prestito, 150 euro circa e lei

è partita con l'entusiasmo con la sua attività.

Oggi Sweeta ha 25 anni e vive con le sue due bellissime bambine alle quali porta in dono ogni sera l'orgoglio di essere donna in un paese che le nega il diritto di esistere!

Sta immaginando di chiederci un altro prestito per raddoppiare le entrate. Come negarlo ad una donna così!



14

mod. *Sweeta*



Mahila madonna silenziosa

Sei mamma a 24 anni ed hai due magnifici bambini, perché vuoi ucciderti? Se non conoscessi l'Afghanistan mi porrei questa domanda.

Quando mi trovo davanti gli occhi di Mahila invece, le prendo la mano e l'ascolto. Ha fame e si sente impotente davanti all'impossibilità di sfamare i suoi figli.

Contrariamente ad altri, suo marito è un brav'uomo, mi guarda con occhi pieni di speranza. Pangea non fa beneficenza ma mi verrebbe voglia di regalare dei soldi a questa magnifica famiglia. Le proponiamo un prestito ma ci devono dare una buona ragione perché venga erogato. Tornano dopo 2 giorni, vorrebbero avere un carretto per avviare una piccola rivendita di frutta e ortaggi. Perché no? dico io!

Sono passati 4 mesi da allora e la nostra giovane mamma si ripresenta nel centro donna di Pangea con un sorriso mai visto, tenendo per mano i suoi bambini. Non occorre ci racconti che sta bene, si vede, inoltre la incontriamo spesso ai corsi di alfabetizzazione, igiene e salute.

Non scorderò mai il suo volto incorniciato dal velo con in grembo il suo bimbo, una madonna silenziosa che accompagna le nostre vite.



15

mod. *Mahila*



Parigul la testarda!

Parigul è curiosa e a dispetto di quello che le ha ordinato di fare il marito, decide di uscire di casa e di venire con una sua amica ai corsi di Pangea. Si interessa, capisce che se si lava e fa lavare i suoi figli la sua vita migliora. Comprende che se si fa visitare da una ginecologa può evitare i frequenti dolori che ha ma, la cosa più interessante è che, frequentando i corsi di diritti umani, capisce che esiste! Le è permesso parlare, decidere, protestare per le botte di suo marito. Sente poi le donne parlare del microcredito e si interessa anche a questo. Le cose in casa non vanno bene, il marito è costretto a chiudere il piccolo negozietto che ha, perché è perennemente in perdita e i debiti lo sommergono. Parigul capisce che Pangea ti segue, si interessa, non ti dà solo i soldi e ci racconta della sua situazione. Un giorno convince il marito a venire al centro, a giudicare dai lividi non deve essere stato semplice ma è testarda e di botte ne ha prese tante che queste non fanno la differenza. Parliamo con lui e intuiamo i problemi, gli proponiamo di affrontare insieme la cosa e ripaghiamo con un prestito i suoi debiti. Oggi grazie al monitoraggio le cose vanno bene e i profitti crescono.

Non so se Parigul venga ancora picchiata da suo marito ma certamente lui è più sorridente e lei viene al centro donna di Pangea assiduamente. La incontriamo con la sua piccola bimba in braccio e notiamo un quaderno tra le mani, ci guarda con orgoglio e dice: "sì! ho imparato a scrivere!"



16

mod. *Parigul*



Naheed e la farina sul viso

Sposa bambina accusata di essere inutile perché non feconda a 13 anni.

Maltrattata e abusata resta incinta dopo 2 anni di matrimonio, l'incubo è apparentemente finito. Nasce un maschio ma muore il marito.

Tutto ricomincia, le botte, i maltrattamenti, le accuse di essere una strega e il tentato suicidio poi, la fuga verso la casa dalla madre che, vedeva anch'essa la riprende a sè.

Ma la vita di due donne sole con un bambino piccolo è al limite del possibile, Naheed ha bisogno di aiuto. Si presenta con il suo piccolino in ufficio e dice: "so fare il pane, mi serve aiuto".

Le prestiamo i soldi necessari e le diamo del cibo.

Ha comprato la legna, la farina, costruito il forno d'argilla e, poggiato suo figlio in un telo appeso ad una

trave lavora felice.

Le mani sporche e la farina sul viso, la lasciamo salutandola mentre cuoce il pane della vita.



17

mod. *Naheed*



Zia Gul e la vita che riparte

Se nasci femmina, in casa, da piccola ti danno da mangiare solo se ai maschi avanza qualche cosa. Se sei moglie e stai male ti si sostituisce, non ti si cura. Questo è quanto capitato a Zia Gul, ma oggi con Pangea le cose cambiano anche a Kabul.

Zia Gul si è presentata in ufficio perché in difficoltà economiche chiedendo così di far parte del programma di microcredito. Le abbiamo fatto presente che se desidera avere il prestito deve seguire i corsi di igiene e sanità, di diritti umani e scolarizzazione e lei accetta. Cominciando a seguire le lezioni, si confida con l'insegnante raccontando di soffrire di dolori acutissimi dopo che a 17 anni aveva avuto un parto difficile. Subito la facciamo visitare in un nostro centro di ginecologia e ci accorgiamo dei suoi problemi. E' stata ricoverata e le abbiamo fatto fare l'intervento che necessitava. Piangendo, ci racconta che il marito da allora l'aveva sostituita con una nuova moglie, ma ora che era guarita, voleva il prestito per sè perché ha capito che può farcela da sola!

Oggi Zia Gul ha un piccolo negozio di alimentari, suo figlio che ha oggi 15 anni l'aiuta nella conduzione. Quando la salutiamo, ci guarda orgogliosa sulla porta con lo sguardo di chi oggi torna a sperare.



18

mod. *Zia Gul*

Pangea a Kabul



Oltre trent'anni di guerra hanno distrutto l'Afghanistan, azzerandone le infrastrutture e il tessuto economico-sociale.

Fondazione Pangea è a fianco delle donne, da sempre discriminate, che hanno, oggi, la possibilità di assumersi nuovi compiti e partecipare attivamente alla ricostruzione del loro Paese.

Dal 2003 Pangea opera a Kabul, dove ha attivato un circuito di microcredito, affiancato da altri servizi di tipo finanziario e sociale, aiutando a oggi oltre 2.300 donne e le loro famiglie.

Le beneficiarie coinvolte vivono particolari situazioni di marginalità economica e/o sociale, e sono supportate nella ricostruzione della propria vita e di quella del nucleo familiare, con l'avviamento o il consolidamento di attività generatrici di reddito nel campo dell'agricoltura, dell'allevamento, della manifattura e del commercio al dettaglio.

Le donne inserite nel programma frequentano parallelamente corsi di **alfabetizzazione, aritmetica, diritti umani, igiene e salute riproduttiva** e ricevono un microcredito al termine del percorso che può essere rinnovato successivamente proprio per permettere il rafforzamento delle attività intraprese. Importante è il supporto sanitario costante, grazie al quale molte donne hanno potuto risolvere gravi problemi di salute - legati in particolare alla gravidanza e al post-parto - e di abbattere sensibilmente gli alti rischi di mortalità, tristemente diffusi in tutto il paese.

Dal 2007 l'implementazione diretta del programma è stata interamente affidata al personale locale, formato negli anni da Pangea. Nel 2010 si è costituita l'associazione **AWSSO (Afghan Women Social Service)** che gestisce in autonomia il progetto in loco, ed è l'ufficio di Pangea a Kabul.

La storia di Razia e Naheed



È il 2003 quando a maggio Simona Lanzoni, a Kabul per l'avviamento del progetto Jamila, incontra per la prima volta Razia e Naheed.

Un'amica afghana ha messo in contatto Simona con un ragazza in gamba che faceva la sarta. Poco più che ventenne, Razia è appena rientrata dal Pakistan assieme alla famiglia. Occhi svegli e tanta volontà, studi fino alla quinta superiore e conoscenza dell'inglese, Razia sarebbe felice di mettersi alla prova con una nuova avventura.

La stessa settimana Simona incontra Naheed. Modi gentili e pacati ma molto decisi, Naheed ha da poco passato la trentina, ha studiato, sa l'inglese e insegnava ai bambini afghani profughi in Pakistan. Tornata da poco per "ricostruire il proprio paese" è pronta a vincere la sfida entrando a far parte della neonata Pangea.

Con loro nasce lo staff di Pangea a Kabul.

E inizia anche l'avventura per costruire il progetto. Per tre anni lavorano insieme a Simona. In seguito, iniziano per gradi a gestire il progetto in autonomia. Durante gli anni Razia e Naheed si sono rafforzate ed hanno sostenuto migliaia di donne. Nel 2010 hanno creato l'associazione AWSSO - Afghan Women Social Service - che è Pangea a Kabul.

Il pensiero di Braghetto Rosse



Pangea si adopera per creare indipendenza e sviluppo per le donne perseguitate, con chance pressoché nulle. Un destino dunque inesorabile.

Pangea non è beneficenza “che crea dipendenza”, ma lavoro.

Il microcredito è uno strumento efficace per lo sviluppo del lavoro nei paesi poveri.

Quest'anno, per dare maggiore impeto alla sua raccolta fondi, a Pangea viene presentato il progetto Braghetto Rosse che, con simile spirito, lavora e comunica con i paesi poveri.

Il gruppo creativo Braghetto Rosse sostiene un futuro ragionevole di design, produzione e commercializzazione di accessori, attraverso un sistema di integrazione tra gente emarginata e industrie locali.

Le Superborse sono la massima espressione artistica e tecnica del principio secondo il quale, quando sono necessari grandi cambiamenti, le competitività vanno messe da parte. Il risultato è decisamente sorprendente ed armonico.

È nella riconoscibilità e nella personalizzazione di ciascun "pezzo", che la forza si moltiplica.

Questo vale per le borse...come per le persone...

Le Superborse sono pensate da Braghetto Rosse come strumento per generare fondi a sostegno di operazioni di sviluppo in Etiopia.

Le borse usate sono state regalate da altre donne, Braghetto Rosse ha donato il talento, gli artigiani il loro meticoloso lavoro, per una produzione di altissimo livello attraverso un corale gesto di collaborazione tra tutti.

Sono quindi pezzi unici e irripetibili che, oltre a emanare un appeal di grande lusso e personalità, comunicano un messaggio importante: *insieme si crea il nuovo.*



Pangea
la vita riparte da una Donna

Fondazione Pangea Onlus

Tel/Fax: 02 733202 - www.pangeaonlus.org

Conto Corrente Postale: 36682953

C/C Bancario: IT54 A050 1801 6000 0000 0106 392 - presso Banca Etica

Carta di credito: Visa, Mastercard, American Express

Codice Fiscale: 97321620151

DOMICILIAZIONE BANCARIA: UN SOSTEGNO COSTANTE a favore del lavoro di Pangea.

È sufficiente scaricare il modulo dal sito www.pangeaonlus.org sezione sostenitori
o chiamare il n. 02/733202